

Una perla di Roberto Buffi

La psicologia del profondo indaga "Il Fondo del sacco"

di Carlo Melchiorretto

► Chi ama la lettura, riesce quasi sempre a cogliere le qualità di un testo pur non possedendo l'intero l'armamentario richiesto per "capire tutto fino in fondo". Per noi è il caso di uno dei lavori culturali degli ultimi tempi, uscito presso l'editore Armando Dadò nella collana "Il laboratorio" sotto il titolo "L'anima del Ticino". Si tratta di un commento di Roberto Buffi al "Fondo del sacco" di Plinio Martini, romanzo pubblicato nel 1970. A quarant'anni dalla morte (6 agosto 1979) dell'indimenticabile scrittore valmaggese, non si poteva secondo noi sottolineare meglio la ricorrenza che riservandole l'attenzione dimostrata da Buffi, il quale si distanzia dalle letture fin qui conosciute e sa cogliere attraverso una rigorosa verifica l'anima del racconto, conferendogli un senso nuovo.

Le chiavi di lettura d'un libro possono essere molteplici, la più comune è la letteraria; altrettanto molteplici possono essere gli accosti: biografici, geografici, storici. Roberto Buffi, che molti conoscono per la sua attività in campo forestale ma forse meno per la sua formazione nel campo della psicologia del profondo (acquisita a Zurigo presso il Centro di ricerca Jung-von Franz), legge in chiave psicologica: parte dal ritratto che il romanzo di Martini disegna del Ticino e delle sue valli "in un periodo molto delicato, quello dell'avvento del mondo moderno e del tramonto dell'antica civiltà rurale" (è un periodo che coincide in Valmaggia e in Val Bavona con imponenti opere idroelettriche) e si chiede: al di là dello sviluppo tecnologico e economico, cosa è avvenuto nel mondo interiore, nella profondità dell'uomo durante gli anni in cui si è radicato "Il fondo del sacco"? Un progresso con o senza anima?

Analizzando, attraverso successivi capitoli collegati da un rigoroso filo logico la narrazione del Martini, Buffi individua molte risposte. L'ultima è inquietante:

L'anima del Ticino

Roberto Buffi

Collana «Il Laboratorio»

Formato 12.5 x 21 cm, 216 pagine

Fr. 20

Per ordinazioni:

Dadò editore

Tel. 091 756 01 20

www.editore.ch

"Nel fondo il progresso che c'è stato, è stato un progresso senz'anima, con conseguenze su tutti gli ambiti della vita. È quanto ci dice 'Il fondo del sacco'. L'asfissia culturale non si è sciolta".

Il Ticino con le sue valli soffre ancora, a quattro decenni dalla morte di Plinio Martini. Il passaggio dalla tradizione rurale al mondo moderno non è riuscita bene, fatto questo strettamente legato allo spopolamento delle valli. Il problema della psiche nel mondo tecnologico è quanto mai attuale: come evolvere senza perdersi?

I risultati a cui lo studioso perviene, frutto come si è detto di un minuzioso percorso analitico, esigono per essere compresi una costante attenzione, che presuppone ovviamente qualche conoscenza dei processi esplorativi elaborati dalla scuola junghiana (un glossario a fine libro può aiutare il lettore). Buffi, oltre a possedere una acuta mente psicologica, manifesta nelle duecento pagine del libro una straordinaria erudizione. Lavora su basi solide.

Il testo, preceduto da una prefazione di Daniele Ribola e da una introduzione di Orazio Martinetti, è suddiviso in due parti. Nella prima l'autore delinea il contesto in cui si svolge l'azione (e Buffi si avvale, come sottolinea a dovere Martinetti, degli studi condotti sull'emigrazione da Giorgio Cheda). Nella seconda Buffi entra in materia e si palesa magistrale esploratore dell'inconscio. L'emigrazione è vista nel suo significato di viaggio simbolico, con

l'eroe – Gori – che segue il proprio destino. Conta da un canto l'esperienza concreta e c'è dall'altro il viaggio interiore, cioè il processo evolutivo. L'emigrazione ticinese Oltremare può essere vista con occhi diversi, quale slancio verso un rinnovamento del Ticino, negli anni considerati verosimilmente scisso dalla sua base vitale interiore. E qui l'Autore si chiede in quale misura oggi la situazione sia cambiata. Buffi sottolinea come in campo religioso, nella mitologia e nella letteratura sia ricorrente il tema del viaggio e come sia frequente l'apparizione di una guida. Ci limitiamo a ricordare Dante con Virgilio, non certo agente di viaggio ma duca simbolico che c'è in chiunque di noi sappia individuare nel proprio animo le componenti d'amore che reggono e proteggono il viaggio. Tra le pagine stupende del Buffi, l'iniziazione al Femminile, con la luna: "La morte di Maddalena è legata alla luna piena", e a questo punto il romanzo conosce una svolta decisiva con le implicazioni derivanti dal rapporto tra conscio e inconscio, tra le palesi caratteristiche del principio femminile e da quello maschile congiunto con le capacità solari.

Il testo di Buffi, corredato di numerosi rimandi, è difficilmente riassumibile. I pochi accenni qui fatti intendono suscitare un po' d'attenzione. La prima pagina del libro reca un'avvertenza sacra: "Initium sapientiae timor Domini". L'ultima, una postulazione urgente: "È necessaria una nuova creazione. Sul fondo, nel vicolo cieco in cui la coscienza è venuta a trovarsi, c'è il problema religioso, non solo in Ticino".

Il Fondo del sacco solleva fondamentali problemi umani, con i quali deve confrontarsi chi segue la propria individuale strada. Riflette la personalità di Plinio Martini, che ha avuto il merito di essersi rivolto a sé stesso. "Il Fondo del sacco" esprime un grande desiderio inconscio di risurrezione psichica, e in ciò è assolutamente ancora attuale.

Per contattare
la redazione della Rivista
scrivi a
maurizia.salvi@editore.ch



Chiusura redazionale:
giorno 5 di ogni mese.

